



A.S.L. VC

*Azienda Sanitaria Locale
di Vercelli*

Il percorso degli alimenti, dal campo alla distribuzione e oltre

Vercelli 13.12.22

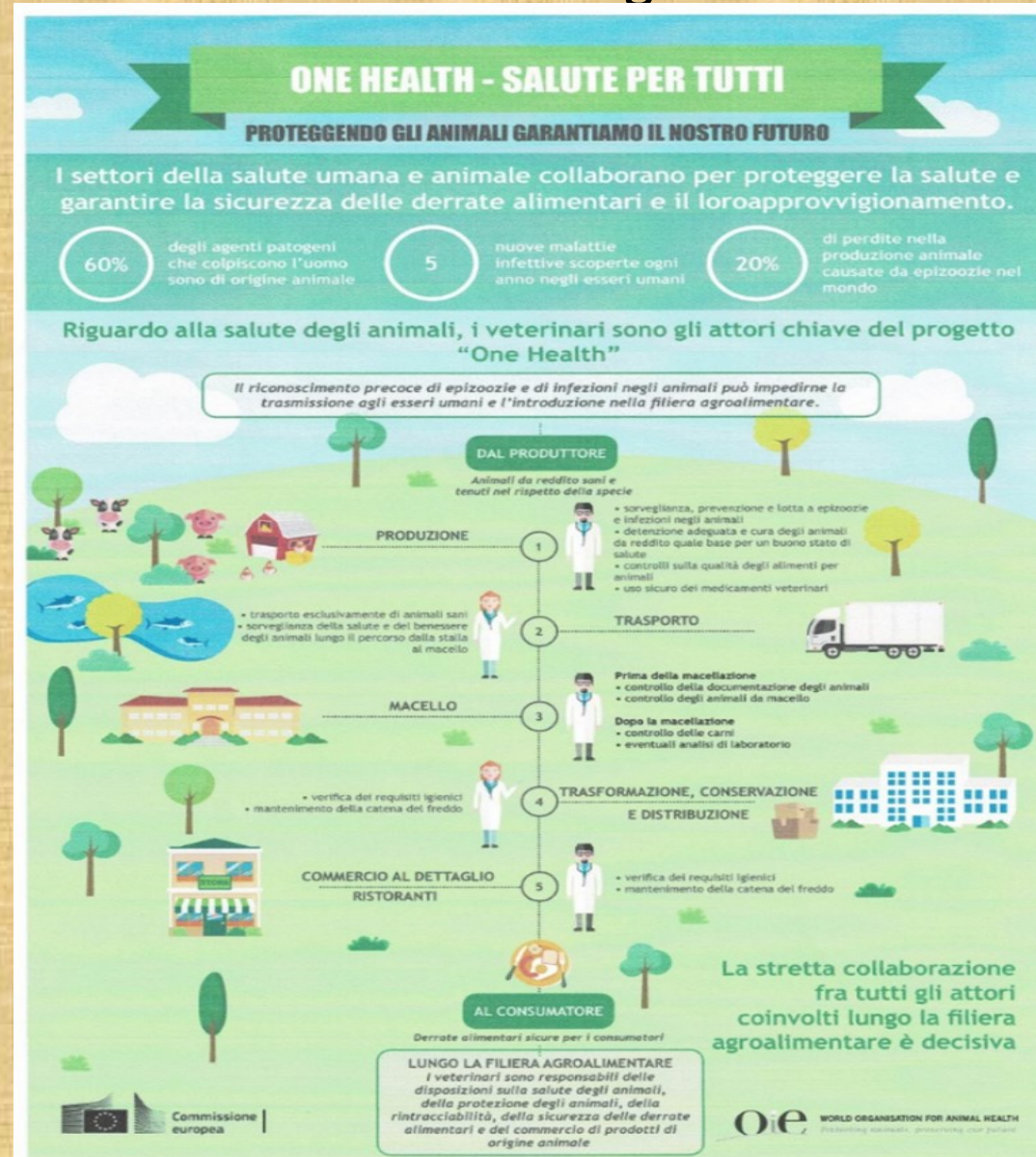
Dr.ssa E. PAVOLETTI

ONE HEALTH: come è cambiato il concetto negli anni

Il concetto di **"One Health"** è stato introdotto all'inizio degli anni 2000 (precisamente nel **2004** in seguito ad un'epidemia di IA ad alta patogenicità che provocò numerosi decessi nella popolazione umana) e sintetizzava un'idea che era nota da più di un secolo: che la salute umana e la salute degli animali sono interdipendenti e legate alla salute degli ecosistemi in cui vivono.

Tale concetto però fino ad oggi è stato applicato principalmente alla salute animale, alla sicurezza alimentare, alle epidemie zoonotiche e all'antibiotico resistenza. Troppo spesso i decisori hanno rimandato l'attuazione di quanto era già contenuto nella Dichiarazione di Alma Alta del 1978, nella Carta di Ottawa del 1986, Salute 2020 del 2012 e recentemente nella Dichiarazione di Shangai del 2016.

ONE HEALTH: come è cambiato il concetto negli anni



ONE HEALTH: come è cambiato il concetto negli anni

La popolazione umana, cresciuta in maniera esponenziale in poco tempo, ha invaso le nicchie degli animali selvatici frammentando gli ecosistemi per creare insediamenti abitativi e produttivi, allevare in maniera intensiva gli animali domestici, praticare agricoltura intensiva sacrificando la biodiversità.

I 7,7, miliardi di persone che abitano il pianeta – che nel 2050 si prevede arriveranno a 9 miliardi- sono alla costante e necessaria ricerca di proteine (per lo più animali) per garantire a tutta la popolazione e il proprio sostentamento.

ONE HEALTH: come è cambiato il concetto negli anni

Come fare quindi a conciliare l'incremento della popolazione, l'aumento delle necessità di risorse cui attingere, l'inquinamento ambientale, il cambiamento climatico l'alterazione dell'eco sistema, il rischio zoonotico degli spillover e la sanità pubblica veterinaria?

La soluzione definitiva probabilmente non esiste ma è certo che il ruolo primario debba essere giocato dalla politica internazionale e dalla medicina preventiva in un'ottica di One Health, permettendo a biologi, agronomi, epidemiologi, medici, medici veterinari e ricercatori di lavorare insieme per elaborare strategie di gestione di un problema multidisciplinare e transfrontaliero

ONE HEALTH: come è cambiato il concetto negli anni

Sul sito dell'Istituto Superiore Sanità si legge: "One Health è una visione olistica, riconosciuta ufficialmente dal Ministero della Salute italiano, dalla Commissione Europea e da tutte le organizzazioni internazionali quale strategia rilevante in tutti i settori che beneficiano della collaborazione interdisciplinare (medici, veterinari, ambientalisti, economisti, sociologi etc.).

La One Health è un approccio ideale per raggiungere la salute globale perché affronta **i bisogni delle popolazioni più vulnerabili** sulla base dell'intima relazione tra la loro salute, la salute dei loro animali e l'ambiente in cui vivono, considerando l'ampio spettro di determinanti che da questa relazione emerge".

ONE HEALTH: come è cambiato il concetto negli anni

Una sola salute per gli umani, gli animali e l'ambiente: è questo il senso dell'approccio One Health. Una vera governance per la protezione e promozione della salute non più confinata solo alla salute umana. Non ci sono quindi soltanto gli individui e le comunità, non c'è solo la specie umana da preservare:

la salute del pianeta e di tutti i suoi abitanti deve avere pari dignità se vogliamo creare un ecosistema sostenibile, resiliente e durevole.

Siamo tutti elementi di un solo sistema, in cui la salute di ogni elemento, umano, animale o ambientale è strettamente correlato ed interdipendente a quello degli altri.

ONE HEALTH: come è cambiato il concetto negli anni

La pandemia Covid è stato il più grande shock a livello globale degli ultimi decenni, che ha causato milioni di vittime e devastato l'economia.

Che un microrganismo "invisibile" abbia minacciato la salute degli umani non è una cosa nuova.

È noto che circa il 75% delle malattie infettive emergenti che interessano gli esseri umani siano di origine animale. Le più note di queste zoonosi (malattie infettive che possono essere trasmesse dall'animale all'uomo) verificatesi negli ultimi 40 anni sono l'HIV, l'Ebola, la SARS del 2003, l'Influenza aviaria, la Zika e, ultima in ordine di tempo, la SARS-CoV-2.

ONE HEALTH: come è cambiato il concetto negli anni

La FAO, l'OMS e l'Organizzazione Mondiale per la Salute Animale (OIE) hanno pubblicato una guida per supportare i vari paesi nella lotta contro queste malattie secondo l'approccio One Health. Più recentemente, l'OMS ha redatto un Manifesto con sei prescrizioni per la ripresa "sana e verde" post-Covid-19:

1. salvaguardare la natura;
2. garantire l'accesso all'acqua pulita;
3. garantire una transizione energetica rapida e sana;
4. promuovere sistemi alimentari sani e sostenibili;
5. costruire città sane e vivibili;
6. azzerare gli incentivi per i combustibili fossili

ONE HEALTH: come è cambiato il concetto negli anni

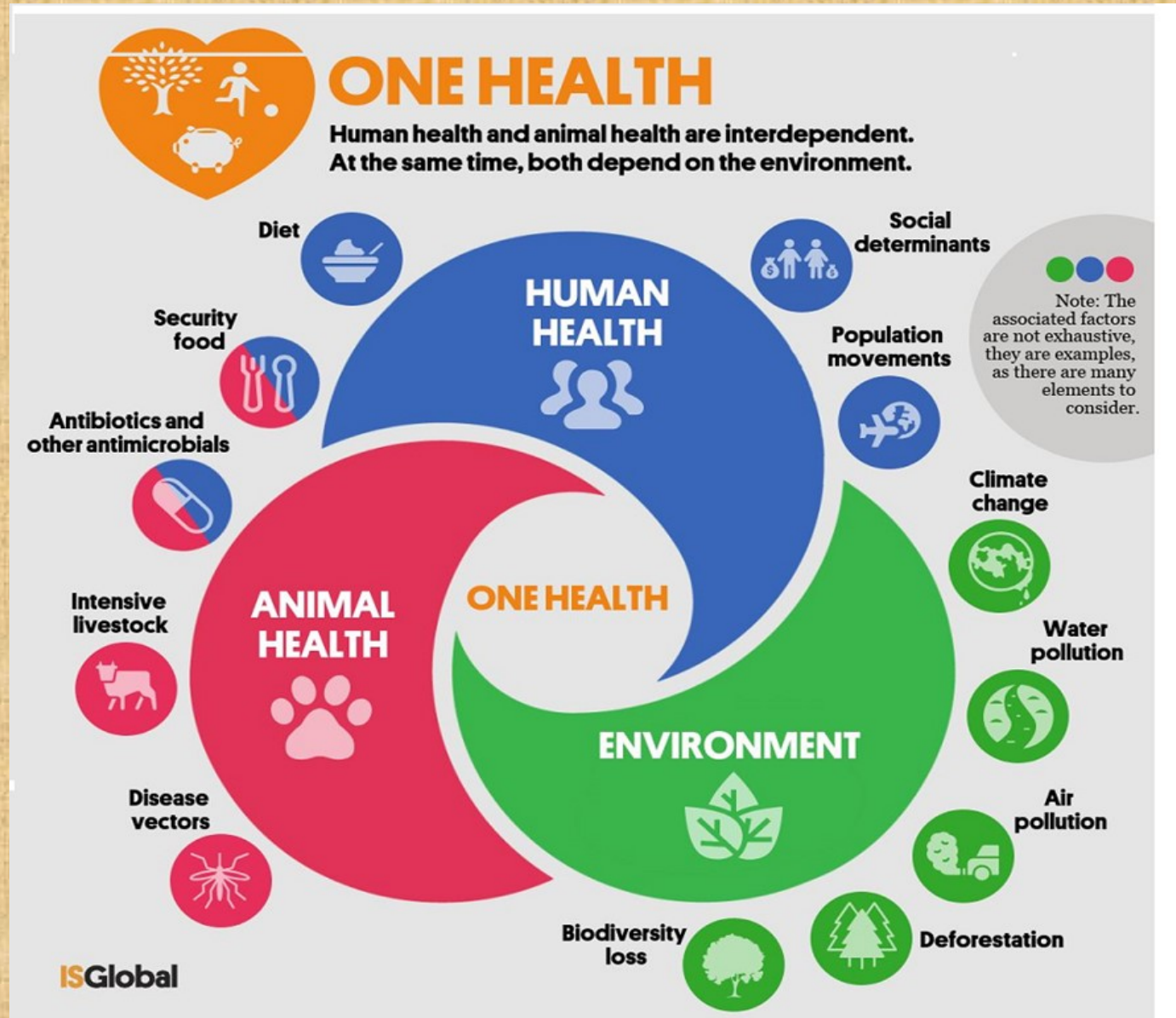
Tutte queste raccomandazioni sono perfettamente in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 e con le fondamenta di One Health relative all'impatto dell'ambiente sulla salute umana.

La pandemia da Coronavirus rappresenta un esempio delle connessioni tra salute umana, animale e dell'ecosistema.

ONE HEALTH: come è cambiato il concetto negli anni

Tutte le attività umane che causano una perdita di biodiversità – deforestazione, cambiamenti nell'uso del territorio, agricoltura e allevamenti intensivi, commercio e consumo di animali selvatici (per esempio nei famigerati mercati umidi dell'estremo oriente) aumentano il contatto tra la fauna selvatica e gli animali allevati e quindi tra potenziali agenti patogeni e le persone.

ONE HEALTH: come è cambiato il concetto negli anni



ONE HEALTH: come è cambiato il concetto negli anni

L'approccio One Health appare un buon metodo di risposta all'attuale pandemia e, forse, l'unico praticabile per evitarne di future.

L'interdisciplinarietà, la sostenibilità e l'interdipendenza costituiscono le parole chiave dell'approccio.

Non solo sinergia tra il mondo della medicina veterinaria, medicina umana e dell'ecologia, ma anche collaborazione con le scienze sociali e umanistiche, le scienze fisiche e le scienze della vita.

ONE HEALTH: come è cambiato il concetto negli anni

L'approccio One Health richiede anche **il coinvolgimento di ogni sfera sociale, l'attivazione di nuovi comportamenti in ambiti diversi della società stessa** (comunità locali, cittadini, decisori politici) e **l'abbattimento dei confini disciplinari e tra le diverse scale di intervento (regioni, nazioni, continenti)**, visto che i virus non conoscono frontiere

ONE HEALTH: come è cambiato il concetto negli anni

E in quest'ottica dovrebbero essere rivisti e svecchiati i percorsi educativi per permettere alle nuove generazioni di assimilare questo modello integrato.

La **formazione** in questo campo dovrebbe far sì che gli attuali decisori politici abbiano la piena consapevolezza che ogni loro scelta su salute umana, salute del mondo animale e vegetale e salute dell'ambiente si ripercuote sulle altre.

ONE HEALTH: come è cambiato il concetto negli anni

In questo processo di cambiamento è indispensabile il ruolo della società civile.

A tal fine dobbiamo **creare una cultura per la salute** coinvolgendo maggiormente la società nelle sue varie articolazioni (associazionismo, volontariato ma anche imprese e privato) per mettere al centro le persone e la comunità.

La salute umana non può essere disgiunta dalla salute animale e da tutti i fattori che rendono possibile la vita nel nostro pianeta. I fattori per ridurre il rischio di nuove pandemie sono gli stessi che occorrono per tutelare la biodiversità.

ONE HEALTH: come è cambiato il concetto negli anni

One World, One Health è oggi il cardine per l'elaborazione di un'efficace azione a protezione della salute pubblica, della sostenibilità della produzione primaria e della tutela ambientale

Già 2.400 anni fa Aristotele affermava

“Il medico cura, la natura guarisce”

E quindi dobbiamo continuare a riflettere....